



Prima
Effe

Feltrinelli
per la Scuola

Feltrinelli per la Scuola
2019/2020

Scuola
secondaria

11+

14+

16+

feltrinellieditore.it/primaeffe/

Incontri con l'Autore

Scuola secondaria

11+

14+

16+

Contattaci per verificare la disponibilità dell'Autore nella tua città
e ricevere informazioni più dettagliate: feltrinellieditore@primaeffe.it

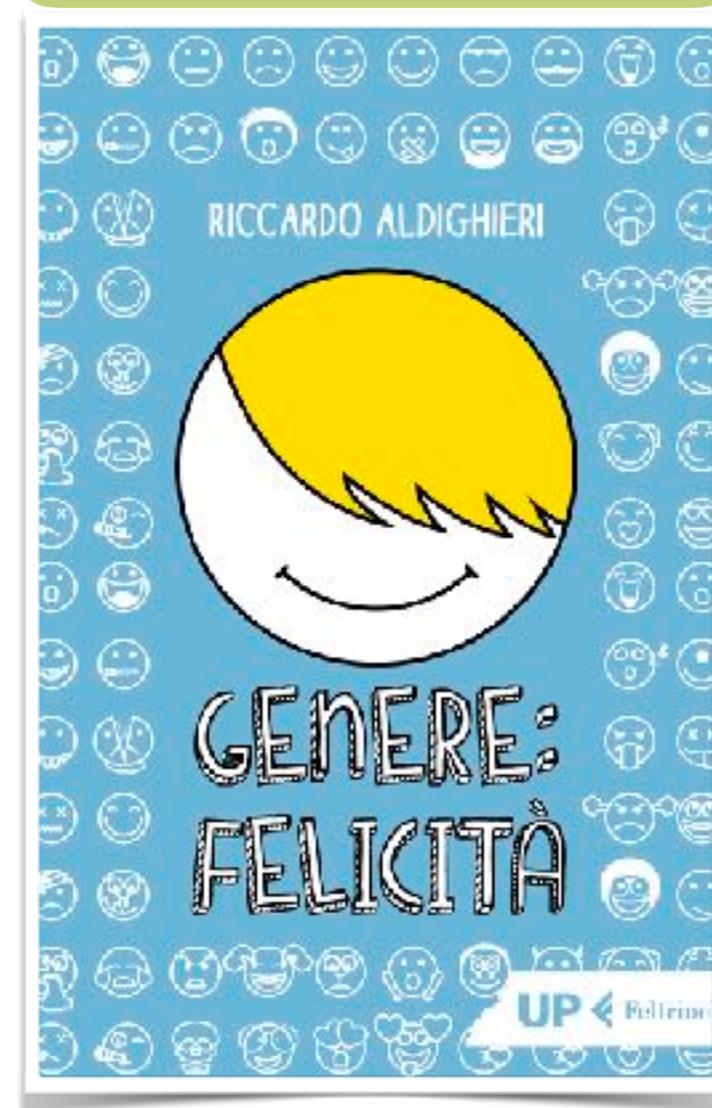
Riccardo Aldighieri, *Genere: felicità*

Parole chiave

Ragazzi raccontati da ragazzi, discriminazione, bullismo, disabilità, autobiografia

Questa è la vera storia di un supereroe che ha trasformato la sua malattia in forza, contro l'intolleranza e il bullismo. Quando è molto piccolo, e ancora non cammina, Riccardo è definito da tutti "un bambino pigro". Solo a tre anni, grazie alle insistenze di due genitori amorevoli e testardi, gli viene diagnosticata la Pci, la paralisi cerebrale infantile. Da quel momento, tutto cambia. Riccardo ha un nemico da odiare: la malattia. Un nemico che non gli lascia scampo e lo schiaccia a colpi di fatica, solitudine, tristezza. Un nemico che però, con gli anni, diventa qualcosa di diverso. Quando Riccardo inizia a capire chi è, chi sono i suoi veri amici, quando sente che ciò che vuole è vivere e amare, prende le sue paure, le sue debolezze e le trasforma in forza. È così che la malattia attiva finalmente i suoi superpoteri. Oggi Super-Richi ha realizzato il suo sogno, è diventato stilista, adora ballare in discoteca e con questo libro vuole raccontare la sua storia e la sua vittoria a tutti gli altri ragazzi.

Riccardo Aldighieri è nato nel 1998 e vive a Gazzo Padovano. Ogni giorno combatte per riuscire a camminare e realizzare i suoi sogni. Ha un grande seguito sui social network. Per Feltrinelli ha pubblicato *Genere: felicità* (2019).



Giuliana Facchini, *Se la tua colpa è di essere bella*

Parole chiave

Romanzo di formazione,
violenza sulle donne, adolescenza

Un romanzo che affronta il tema della violenza sulla donna, una storia di formazione, raccontata dal punto di vista di un adolescente. Una scrittura fluida, leggera, che traduce con realismo le ingenuità e le insicurezze delle prime importanti esperienze della vita di un ragazzo.

Valerio ha diciassette anni e frequenta la terza liceo. Vive con la madre single, una psicologa di quarantacinque anni con la quale ha un rapporto sereno, ed è invaghito della trentacinquenne Elena che abita nel suo palazzo, a cui dedica poesie d'amore anonime, che infila di nascosto sotto la sua porta. Nell'ex portineria del condomino abita anche Carlos, compagno di liceo e amico più caro di Valerio. A chiudere il cerchio c'è Lavinia, compagna inseparabile dei due. La vita scorre tranquilla per i tre ragazzi, divisa tra studio, svago, riflessioni sulle loro problematiche adolescenziali, finché alcuni avvenimenti irrompono nella loro esistenza e la cambiano. Una loro compagna di classe è aggredita in discoteca, durante una festa di compleanno. Carmen, sorellina di cinque anni di Carlos, viene urtata da un'auto mentre rincorre una pallina trovata al parco e finisce in ospedale. Nello stesso ospedale è ricoverata Elena, la vicina trentacinquenne, operata di tumore al seno, alla quale Valerio dedicherà un'ultima poesia, ultima perché finalmente il ragazzo riconoscerà che il suo affetto per Lavinia non è solo amicizia.

Giuliana Facchini, nata a Roma, ha studiato Lettere e seguito corsi di recitazione e doppiaggio, si è occupata inoltre di teatro per ragazzi. Ha vinto il premio letterario Montessori con *Perduti fra le montagne* (Raffaello Editrice, 2008). Presso Loescher sono usciti *La casa sul fiume* (2010) e *I malmessi. Sei ragazzi in cerca di guai* (2012), per le Edizioni EL ha pubblicato *Il mio domani arriva di corsa* (2012). Con *Invisibile* (2012) si è aggiudicata il premio Arpino Sezione inediti.



Biagio Goldstein Bolocan, *La bella Resistenza*

Parole chiave

Antifascismo, Resistenza, Seconda Guerra Mondiale

Questo libro salda un debito che ho contratto con mia nonna Emma e la sua grande famiglia, i Damiani Bolocan.

Mi sento obbligato a raccontare la sua storia perché in un tempo tragico e difficile – gli anni trenta e quaranta del Novecento –, quella famiglia, quell’insieme di uomini e donne, di ragazzi per lo più, ha mostrato un coraggio formidabile, ha cercato di resistere all’orrore nazifascista mettendo in gioco la propria vita. In una parola, bella e nobilissima, ha fatto resistenza. Biagio Goldstein Bolocan

Con *La bella Resistenza*, Biagio Goldstein Bolocan non si limita a tramandare un romanzo familiare, ma alterna vicende private al racconto dell’ascesa delle dittature, delle persecuzioni razziali, della Seconda guerra mondiale: la storia di una famiglia e quella di un secolo si intrecciano e si illuminano a vicenda.

Biagio Goldstein Bolocan nasce a Milano nel 1966. Laureato in Storia, si è occupato di divulgazione nei musei storici di Milano e ha insegnato nelle scuole serali del comune. Da oltre vent’anni lavora nell’editoria scolastica come editor e autore di manuali di storia per la scuola secondaria di I e II grado. Nel 2012 ha pubblicato il suo primo romanzo, *Il lato oscuro della luna* (Cairo), cui ha fatto seguito nel 2013 *Una guerra privata* (Cairo). Nel 2017 ha pubblicato con Feltrinelli *Il traduttore*. Sempre per Feltrinelli, *La bella Resistenza. L’antifascismo spiegato ai ragazzi* (2019).

Età consigliata: **11+**, Prezzo: 13€, Data d’uscita Feltrinelli Kids: gennaio 2019



Gabriela Jacomella, *Dodici parole*

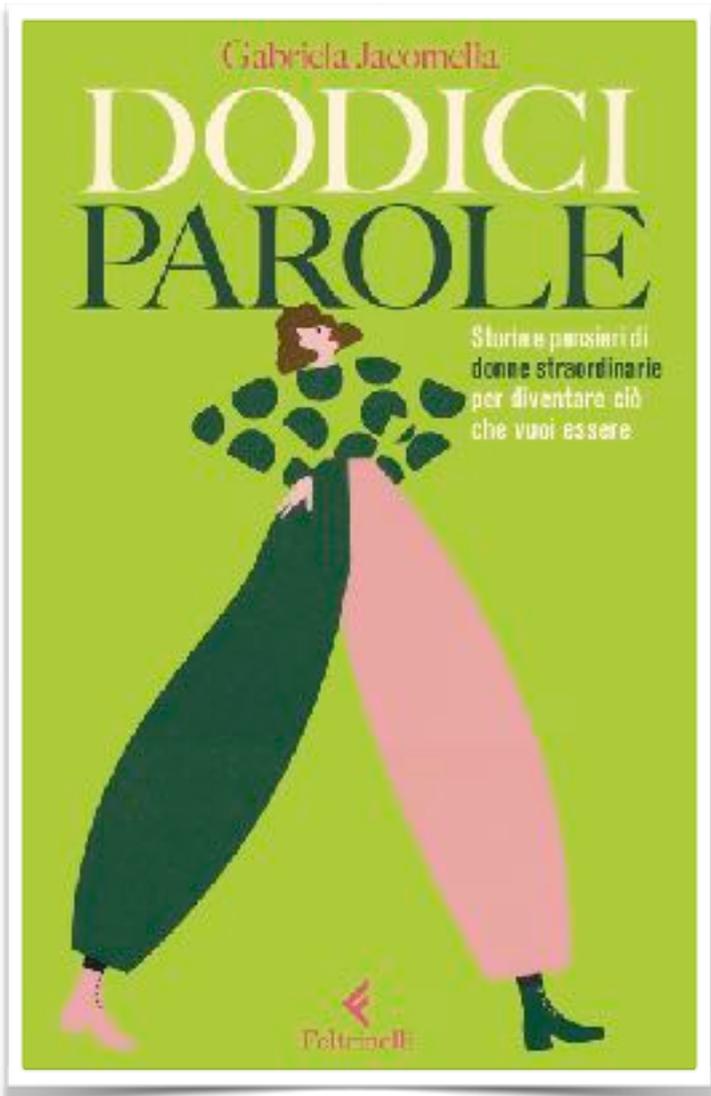
Quando ci troviamo a passare dai sogni a occhi aperti dell'infanzia al dover fare delle scelte che influenzeranno il nostro futuro, spesso siamo di fronte a una storia già scritta. Quella per cui se vuoi avere successo, devi essere così e non così. Per cui se sei una ragazza, ti sembrerà meno "normale" percorrere determinate strade. E se le vorrai percorrere, ti sentirai quasi in dovere di perdere alcuni lati del tuo carattere che però ti piacevano davvero.

Per trovare la strada diventa allora fondamentale avere una mappa per orientarti in un percorso a ostacoli.

Costruito partendo da dodici aggettivi attorno ai quali sono organizzati pensieri, consigli e riflessioni di donne straordinarie, questo libro è per tutte le ragazze che vogliono "farcela", qualsiasi significato si voglia dare a questa espressione, restando se stesse. E trasformando quello che gli altri vedono come un limite nel trampolino di lancio per spiccare il volo.

Gabriela Jacomella è nata nel 1977 a Chiavenna (Sondrio). Dopo gli studi in Lettere e Filosofia alla Scuola normale superiore di Pisa, inizia a lavorare al "Corriere della Sera". Durante i nove anni in via Solferino studia Diritto internazionale dei diritti umani a Oxford, dove ritorna per una fellowship al Reuters Institute for the Study of Journalism, con una ricerca su media europei e migrazioni. Lascia il "Corriere" nel 2011 e, negli anni successivi, si occupa di formazione e giornalismo nei paesi in via di sviluppo, dal Sud Sudan alla Birmania. Nel 2016 fonda, insieme a Nicola Bruno e Fulvio Romanin, *Factcheckers*, un'associazione no profit che promuove e diffonde la cultura del *fact checking* (vale a dire, la verifica dei fatti e delle fonti), soprattutto online. Dall'ottobre 2017 è Young Policy Leaders Fellow presso la School of Transnational Governance dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (Firenze). Ha pubblicato due graphic novel (con Gabriel Pacheco e Gianluca Costantini) e un libro per bambini, e collabora con varie testate italiane. Per Feltrinelli Kids, *Il falso e il vero. Fake news: che cosa sono, chi ci guadagna, come evitarle* (2017) e *Cosa sarò da grande. Storie di ragazze vincenti* (2019).

Parole chiave
Differenze di genere, stereotipi, emancipazione



Età consigliata: **12+**, Prezzo: 14€, Data d'uscita Feltrinelli kids: marzo 2019

Andrea Maggi, *Guerra ai prof!*

Parole chiave

Bullismo, adolescenza, famiglia, scuola/insegnanti

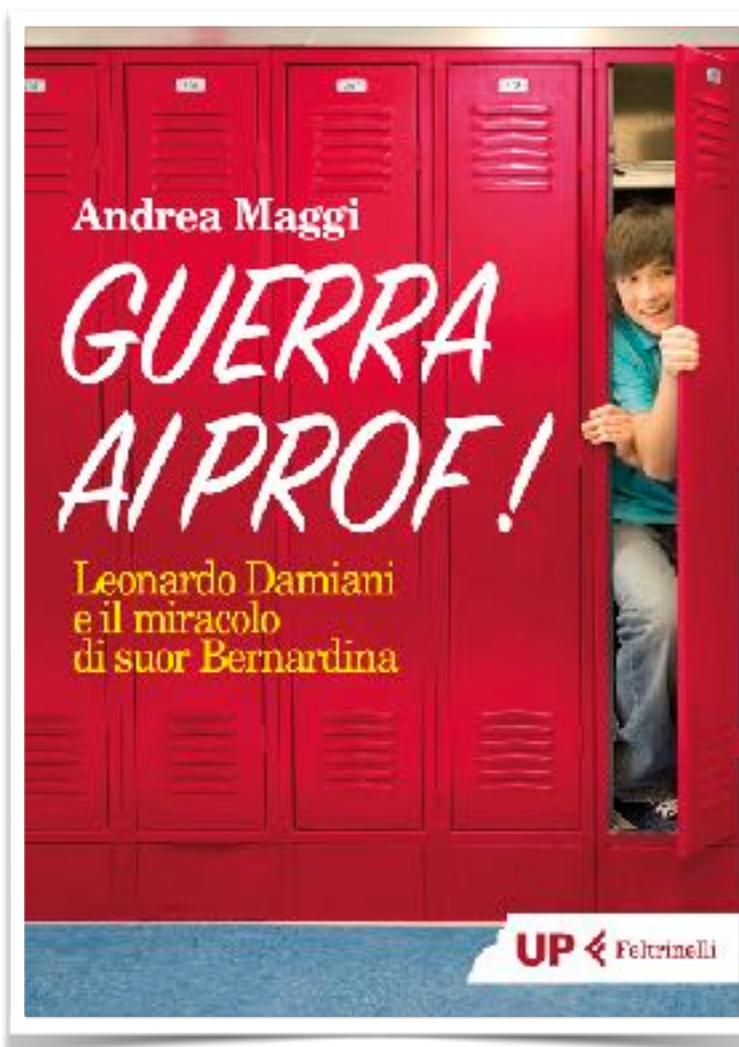
Leonardo, il protagonista, frequenta le medie e insieme al suo amico Pelle si diverte a escogitare brutti scherzi ai danni dei professori. È un vero teppista! Non studia, ha una cattiva condotta e la sua unica passione sono i videogiochi. Nonostante i genitori panettieri cerchino di "educarlo", la tentazione di fare la parte del cattivo vince sempre.

Dopo diverse vicissitudini, la situazione precipita: per la prima volta Leonardo si ritrova vittima di un brutto scherzo da parte di due ragazzini più piccoli di lui, figli di una ricca signora. Il ragazzo si trova costretto a cercare di rimediare ai danni e per questo i suoi genitori lo obbligano a incontrare una vecchia suora, loro lontana parente. È così che ha inizio una strana e bizzarra amicizia con l'ultraottantenne suor Bernardina, che piano piano condurrà Leonardo a capire i propri errori.

Nel frattempo l'amico Pelle (ancora più cattivo di Leonardo) con i suoi malsani consigli lo caccia in un altro guaio: Leonardo deve trovare duemila euro per pagare un hacker che gli eviterà la sospensione a scuola. Ma forse, grazie a Lucia, la ragazzina più giudiziosa e brava della classe (di cui Leonardo è invaghito), e ad altri compagni, Leonardo riuscirà a trovare il modo di cavarsi dai guai.

Andrea Maggi (Pordenone, 1974), professore anche nella vita reale, è il professore protagonista del reality Rai *Il Collegio* (terza stagione in onda su Rai 2 da febbraio 2019). Come autore per adulti ha pubblicato in passato tre romanzi storici per Garzanti.

Le puntate del *Collegio* disponibili su YouTube hanno milioni di visualizzazioni e l'autore ha un forte seguito su Twitter e Instagram. Il reality è il programma della tv generalista più seguito dai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni.



Età consigliata: **11+**, Prezzo: 13€, Data d'uscita Feltrinelli Up: maggio 2019

Annamaria Piccione, *Onora il padre*

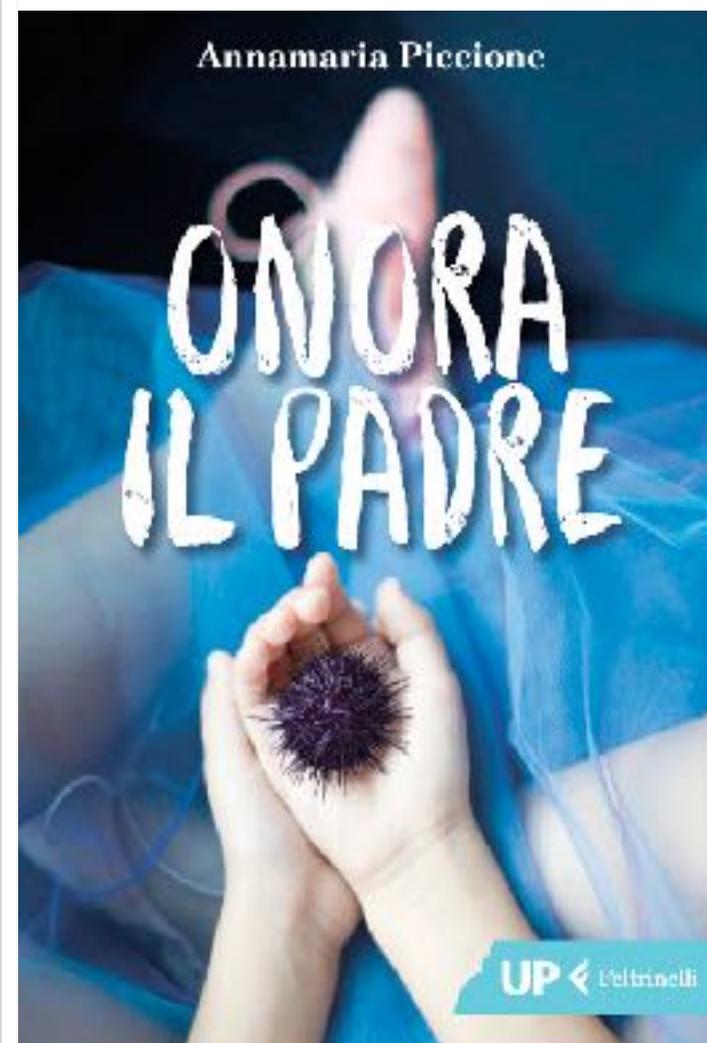
Parole chiave

mafia, famiglia, adolescenza

Valentina ha quasi diciott'anni, è bella, ricca, brava a scuola, ha amici fidati, abita in una prestigiosa casa d'epoca nel centro di Palermo. Ha un padre commercialista che la adora, una mamma francese molto elegante che la sostiene in tutto, un fidanzato che frequenta già l'università ed è figlio di carissimi amici di famiglia. In questa vita praticamente perfetta, il fatto di essere stata adottata per lei è un dettaglio irrilevante. Ma il giorno del suo compleanno, nella posta, tra le tante buste di auguri, Valentina trova un biglietto anonimo: qualcuno le vuole rivelare la verità sulle sue origini. La ragazza non confida nulla ai genitori ed esce di nascosto per incontrare l'autore del biglietto. Lungo la strada, in una zona malfamata della città, assiste a un incidente in cui un'auto investe un uomo che muore sul colpo e quando arriva sconvolta al luogo dell'appuntamento, non si presenta nessuno. A casa, cercando in rete notizie sull'incidente, si imbatte in una foto della figlia della vittima e dopo varie ricerche scopre su Facebook che la ragazza è sua sorella. Decide di andare a conoscerla e scopre così che la propria vita da principessa è stata resa possibile dal doppio sacrificio di un uomo che tutti consideravano un po' balordo, ma che era suo padre e certo la amava. La sorpresa più amara però è il volto nascosto del padre adottivo e della famiglia del fidanzato, che per desiderio di riscatto sociale e amore del denaro hanno ceduto alle lusinghe della mafia.

Annamaria Piccione è nata a Siracusa e si occupa di letteratura per ragazzi. Ha pubblicato testi per ogni fascia d'età e con le maggiori case editrici italiane, tra cui Einaudi, Piemme, Edizioni Paoline, Raffaello e De Agostini, su argomenti come legalità, integrazione, emigrazione, razzismo e guerre.

Età consigliata: 12+, Prezzo: 13€, Data d'uscita Feltrinelli Up: marzo 2018



Giuseppe Zanetto, *Siamo tutti greci*

Parole chiave
Mito, Antica Grecia e mondo occidentale

Siamo tutti d'accordo (almeno a parole) sul fatto che la Grecia antica sia la "madre" della civiltà occidentale; "le nostre radici sono greche" si dice comunemente. Ma che cosa significano, esattamente, queste metafore? In che senso, e in che modo, la Grecia di Pericle e di Alessandro Magno ci è "madre"?

Chi tenta di rispondere a questa domanda perlopiù si rifugia in luoghi comuni: le nostre Olimpiadi sono ispirate alle Olimpiadi greche, la nostra democrazia è modellata sulla democrazia ateniese, il nostro vocabolario (quello della medicina, per esempio) è zeppo di parole greche. Ma ci si può accontentare di queste osservazioni? Certamente no. Lo stile di vita dei Greci era diverso dal nostro, e radicalmente diverso era il loro modo di "costruire" il mondo. E tuttavia non possiamo capire nulla di noi, se non ci confrontiamo con i Greci. Gli ingredienti di cui è fatta la nostra identità sono quelli che la Grecia ha prodotto ed elaborato.

Questo libro è articolato in sette capitoli, in ognuno si sviluppa un tema dell'antica Grecia direttamente collegato ai nostri giorni (maschilismo e femminismo, la scoperta del corpo, novità dall'archeologia, gli dèi falsi e bugiardi, politica e antipolitica, amministrare la casa, governare la città, siamo tutti greci); si comprende così che il nostro modo di percepire e affrontare i problemi ricalca i processi mentali, i percorsi immaginari e le categorie di giudizio messe a punto dalla mente greca.

Giuseppe Zanetto insegna Letteratura greca alla Statale di Milano. Ha pubblicato edizioni degli *Inni omerici*, degli *Uccelli* di Aristofane, del *Reso* attribuito a Euripide; ha curato raccolte di testi e traduzioni commentate. Per la collana "Feltrinelli Kids" ha pubblicato *In Grecia. Terra di miti, dèi ed eroi* (2014) e *L'Odissea di Omero* (2015).

Età consigliata: **12+**, Prezzo: 13€, Data d'uscita Feltrinelli Kids: maggio 2018



Giuseppe Catozzella, *E tu splendi*

*E quando le cose ti chiamano, ti chiamano.
Quando sono lì, sono lì per noi.
Non importa se ci sono state per un secondo o da sempre.*

Arigliana, “cinquanta case di pietra e duecento abitanti”, è il paesino della Lucania dove Pietro e Nina trascorrono le vacanze con i nonni. Un torrente che non è più un torrente, un’antica torre normanna e un palazzo abbandonato sono i luoghi che accendono la fantasia dei bambini, mentre la vita di ogni giorno scorre apparentemente immutabile tra la piazza, la casa e la bottega dei nonni; intorno, una piccola comunità il cui destino è stato spezzato da zì Rocco, proprietario terriero senza scrupoli che ha condannato il paese alla povertà e all’arretratezza.

Quell’estate, che per Pietro e Nina è fin dall’inizio diversa dalle altre – sono rimasti senza la mamma –, rischia di spaccare Arigliana, sconvolta dalla scoperta che dentro la torre normanna si nasconde una famiglia di stranieri. Chi sono? Cosa vogliono? Perché non se ne tornano da dove sono venuti? È l’irruzione dell’altro, che scopre i meccanismi del rifiuto.

Dopo aver catalizzato la rabbia e la paura del paese, però, sono proprio i nuovi arrivati a innescare un cambiamento, che torna a far vibrare la speranza di un Sud in cui si mescolano sogni e tensioni.

Un’estate memorabile, che per Pietro si trasforma in un rito di passaggio, doloroso eppure pieno di tenerezza e di allegria: è la sua stessa voce a raccontare come si vincono la morte, il tradimento, l’ingiustizia e si diventa grandi conquistando il proprio fragile e ostinato splendore.

Attraverso questa voce irriverente, scanzonata eppure saggia, Catozzella scrive un romanzo potente e felice, di ombre e di luce, tragico e divertente, semplice come le cose davvero profonde.

Giuseppe Catozzella è autore di poesie, reportage e romanzi, tra cui il bestseller internazionale *Non dirmi che hai paura*, vincitore del Premio Strega Giovani nel 2014 e tradotto in tutto il mondo (dal romanzo è in lavorazione un film internazionale), e il più recente *Il grande futuro*, entrambi pubblicati da Feltrinelli.

Parole chiave

Romanzo di formazione, razzismo, infanzia/adolescenza, elaborazione del lutto, Basilicata



Alì Ehsani, Francesco Casolo, *I ragazzi hanno grandi sogni*

Fuggendo dall'Afghanistan, Alì e suo fratello avevano un sogno: arrivare in Italia. Ma quando finalmente il tredicenne Alì lo corona, scopre che le sfide non sono affatto finite. "Vivo in un centro d'accoglienza, non ho soldi, né documenti, né una famiglia. Non esisto." È con tale durissima realtà che deve fare i conti. Ma Alì non si arrende, non perde mai l'ottimismo né la speranza, e ce la fa. Questa è la sua storia.

Alì è un ragazzino di tredici anni quando vede Roma per la prima volta. La sua epopea è durata cinque anni. Insieme al suo paese, l'Afghanistan, ha dovuto dire addio ai genitori, finiti sotto le bombe di una guerra civile senza vincitori né vinti, e al fratello, annegato nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere clandestinamente la Grecia dalla Turchia e aprirgli la strada. Apparentemente adesso Alì ce l'ha fatta: è finalmente in Europa, il suo grande sogno. Ma, capirà, non c'è tempo per riposarsi, nessun momento di tregua: adesso bisogna integrarsi e sconfiggere i pregiudizi. Dove trovare le forze? A quali risorse attingere? Gli addii si susseguono: alcuni ragazzi arrivati dalla Grecia con Alì prendono la strada della criminalità o proseguono verso altre destinazioni come Germania, Svezia e Inghilterra, giudicate da "radio migranti" mete preferibili all'Italia. Alì è di nuovo solo, ma sa che non deve perdere l'occasione che la vita (e suo fratello, con il suo sacrificio) gli hanno in qualche modo regalato. Perciò studia, riga dritto, scioglie interrogativi durissimi: perché prendere buoni voti se non si ha una madre a cui dirlo? Perché fare tanti sforzi se si ha sempre la sensazione di dover ripartire dal fondo della fila?

Pur nelle sue drammatiche premesse, la storia di Alì ci parla anche di noi, del nostro mondo riflesso negli occhi di chi arriva in Italia in cerca di un futuro. E si fa storia universale, quella di un ragazzino, poi ragazzo, poi uomo, che cerca quello a cui tutti aspiriamo: l'amicizia, l'amore, l'accettazione. Insomma, un posto nel mondo.

Francesco Casolo è docente di Storia del cinema presso lo IED ed è coautore di diversi libri, tra cui *Stanotte guardiamo le stelle* (Feltrinelli, 2016), con Alì Ehsani. Nel 2012 ha scritto e diretto il documentario *I resilienti*, reportage dal Cairo sulla Primavera araba, presentato al Beirut Film Festival

Alì Ehsani (Kabul, 1989) è fuggito dall'Afghanistan a otto anni in cerca di un futuro migliore in Europa. Dopo un drammatico viaggio durato cinque anni, dal 2003 vive a Roma. Il suo primo libro, *Stanotte guardiamo le stelle* (Feltrinelli, 2016), scritto insieme a Francesco Casolo, è stato tradotto in Francia.

Parole chiave
Migranti, integrazione, Afghanistan



Età consigliata: 13+, Prezzo: 15€, Data d'uscita: ottobre 2018

Carlo Greppi, *L'età dei muri*

Parole chiave
Barriere, Anniversario caduta Muro di Berlino, storia

Nel 1941 un soldato della Wehrmacht, Joe J. Heydecker, scavalca un muro e scatta le foto che testimonieranno il terribile esperimento del ghetto di Varsavia, nel cuore nero dell'Europa nazista. Intanto, lo storico Emanuel Ringelblum, imprigionato dietro quel muro con la famiglia, raccoglie dati, "contrabbanda storia" perché qualcuno la possa raccontare. Quasi mezzo secolo dopo, John Runnings, un reduce canadese della Seconda guerra mondiale, è a Berlino per il venticinquesimo anniversario della "barriera di protezione antifascista". Ed è il primo a salire sul Muro per abbatterlo. Sarà ricordato come il "Wall Walker". Nell'anno in cui cominciava la costruzione del simbolo della cortina di ferro, il 1961, un giovane giamaicano stava inventando un nuovo genere musicale per cantare la lotta contro l'oppressione politica e razziale. Il suo nome era Bob Marley, e veniva da una famiglia che avrebbe fatto fortuna con il cemento: anche lui, senza saperlo, aveva in mano il suo pezzo di muro.

Da Varsavia a Berlino, dal Mar dei Caraibi alle spiagge della Normandia, per finire a oggi, al confine tra Messico e Stati Uniti e nella "fortezza Europa", Carlo Greppi racconta quattro vite straordinarie che convergono nella trama inquietante del nostro tempo, l'età dei muri. Una storia globale scandita dalla costruzione di dispositivi con una struttura elementare e piuttosto arcaica, fatta di cemento armato, filo spinato o concertina, e un'origine comune: la guerra.

Oggi decine di barriere dividono popoli e paesi. Sono state innalzate per ostacolare flussi migratori, per creare confini o per difenderli. In gran parte sono successive al 1989. E poiché "il mondo sembra in fiamme, e non sappiamo cosa verrà fuori da queste macerie", comprendere il presente è il primo passo per immaginare un futuro diverso.

Trent'anni fa, quando crollava il Muro di Berlino, pensavamo che fosse finita un'epoca.

Ma era solo un nuovo inizio.

Carlo Greppi (1982), storico e scrittore, ha collaborato con Rai Storia, organizza viaggi della memoria con l'associazione Deina ed è membro del Comitato scientifico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri, che coordina la rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea in Italia. *L'ultimo treno. Racconti del viaggio verso il lager* (2012) ha vinto il premio Ettore Gallo, destinato agli storici esordienti. Per Laterza ha pubblicato, *25 aprile 1945* (2018). Per Feltrinelli, l'ebook *La nostra Shoah. Italiani, sterminio, memoria* (2015), il saggio *Uomini in grigio. Storie di gente comune nell'Italia della guerra civile* (2016) e i romanzi per ragazzi *Non restare indietro* (2016, premio Adei-Wizo 2017, sezione ragazzi) e *Brucciare la frontiera* (2018).

Età consigliata: **14+**, Prezzo: 18€, Data d'uscita Feltrinelli: gennaio 2019



Enrico Ianniello, *La compagnia delle illusioni*

La realtà è un lenzuolo bianco. Il film che vuoi vedere ce lo proietti tu.

Per lavorare nella Compagnia delle Illusioni un nome in codice è indispensabile, e quello di Antonio Morra è il più bello di tutti: 'O Mollusco.

Dopo una carriera d'attore con un solo ruolo importante – il portiere impiccione della serie tv Tutti a casa Baselize –, a quasi cinquant'anni Antonio Morra vive con la madre e la sorella Maria a Napoli, dove si arrangia dirigendo uno sfizioso gruppetto teatrale amatoriale. Il ragazzo di un tempo, pieno di sogni e forza di volontà, si è trasformato a causa di un terribile evento in un uomo senza capo né coda: perfetto dunque per la misteriosa Zia Maggie, che lo ha attirato nella potente rete segreta della Compagnia delle Illusioni. Così Antonio è diventato 'O Mollusco: l'interprete di mille ruoli diversi che gli permettono di influire sulle vite altrui fino a mutare la realtà, perché "le persone non vedono ciò che è vero, ma rendono vero quello che desiderano vedere". E solo quando l'illusione avrà sovvertito anche la sua vita, Antonio potrà ritrovarsi. In fondo, come recita una delle regole della Compagnia, "la conseguenza estrema della finzione è la verità".

Dopo lo straordinario esordio con *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin* (Premio Campiello Opera Prima 2015), Enrico Ianniello – una delle voci più sorprendenti del panorama letterario italiano – ci rende spettatori attivi di una commedia agrodolce, ricca di svolte inaspettate.

Enrico Ianniello (Caserta, 1970) è un attore, regista e traduttore. Ha lavorato a lungo nella compagnia di Toni Servillo. Dal catalano ha tradotto le opere di Pau Miró, Jordi Galceran, Sergi Belbel. Al cinema ha lavorato con Nanni Moretti, in televisione è il commissario Nappi della serie "Un passo dal cielo". *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin* (Feltrinelli, 2015), il suo primo romanzo, ha vinto il Premio Campiello Opera Prima 2015 e diversi altri premi, tra cui il premio John Fante Opera prima 2015, il Premio Cuneo 2015 e il premio Selezione Bancarella 2015. Per Feltrinelli ha pubblicato anche, nella collana digitale Zoom Flash, *Appocundría* (2016) e il romanzo *La Compagnia delle Illusioni* (2019).

Parole chiave
Illusione/realtà, verità, narrativa



Età consigliata: 14+, Prezzo: 17€, Data d'uscita Feltrinelli: gennaio 2019

Guido Lombardi, *Il ladro di giorni*

Salvo, undici anni, barese, campione di tuffi con la paura di tuffarsi, ha già capito alcune cose su come gira il mondo. La prima è che gli adulti cercano sempre di fregarti. Se ti fai male, ti dicono “tranquillo, non ti sei fatto niente”, poi però devi fare l’antitetanica e brucia da morire. Oppure fingono di sapere tutto, ma quando fai domande che li mettono in difficoltà, promettono di risponderti quando sarai più grande, solo che gli anni passano e tu sei sempre troppo piccolo.

Come con suo padre, Vincenzo. Salvo non lo vede da sei anni, da quando cioè lo hanno portato via, in una scuola speciale dove ci sono un sacco di cose da imparare, per questo non si può tornare a casa la sera. Un’altra bugia degli adulti, che sussurrano tra loro parole come “reato” e “processo” ma non vogliono dirgli la verità.

Ora Vincenzo è uscito di prigione, ha raggiunto il figlio dagli zii in Trentino e vuole che l’accompagni fino a Bari, dove ha una missione da compiere. Quattro giorni: un tempo enorme per Salvo, che non vuole partire su quella vecchia auto scassata con quell’uomo pieno di strani tatuaggi che fa cose di nascosto, come se avesse un segreto. Ma, forse, anche un’occasione per padre e figlio di trovare insieme il coraggio di tuffarsi nel vuoto e tornare a conoscersi e ad amarsi.

Un viaggio *on the road* verso il Sud, punteggiato da incontri inaspettati all’autogrill, deviazioni fuori programma e dai ricordi di un’infanzia ancora candida e piena di domande, prima dell’arrivo del misterioso “ladro di giorni”, colui che anni prima ha condannato Salvo e Vincenzo a stare lontani, senza che nessuno sappia il perché. Un appassionante romanzo di formazione in cui, tra inseguimenti e lezioni di vita, i ruoli di padre e figlio spesso si invertono, in una continua scoperta reciproca.

Guido Lombardi (Napoli, 1975) è regista, sceneggiatore e scrittore. Ha diretto *Là-bas* (Leone del Futuro alla 68a Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia) e *Take Five*, in concorso al Festival di Roma. Ha pubblicato *Non mi avrete mai* (Einaudi, 2013; con Gaetano Di Vaio) e *Teste matte* (Chiarelettere, 2015; con Salvatore Striano). Da *Il ladro di giorni* (Feltrinelli, 2019) è tratto l’omonimo film prodotto da Indigo Film e Bronx Film, con regia dello stesso autore.

Parole chiave

Romanzo di formazione, rapporto padre/figlio, criminalità



Giovanni Montanaro, *Le ultime lezioni*

Il professor Costantini è esattamente il tipo di uomo che si ha in mente quando si pensa a un professore. Jacopo ne apprezza le lezioni di letteratura al liceo - "parlando di eroi, d'amore, di donne, di morte, si diceva tutt'altro, si diceva di noi" - ma in fondo nutre per lui quel misto di sfiducia e curiosità che molti ragazzi nutrono nei confronti degli insegnanti. Poi a Costantini muore improvvisamente la moglie e si ritira dall'insegnamento, rifugiandosi nella sua casa sull'isola di Sant'Erasmus con la figlia disabile. Jacopo lo dimentica presto, ma dopo alcuni anni lo ritrova, proprio mentre sta attraversando un momento delicato: ha da poco rotto con Alice, di cui, pur senza volerlo ammettere, è ancora innamorato, e sta per finire gli studi di Economia senza sapere cosa fare dopo.

Il professore lo invita ad andare a trovarlo e Sant'Erasmus lo accoglie con i suoi canali e i suoi silenzi, i carciofi e le biciclette, e una brezza calda, salata: "Venezia era distante, e anche l'Adriatico. C'erano rondini e gabbiani. C'era profumo, di salso e di alberi, di caldo. Pareva di stare lontano, ai Tropici, in qualche mondo inesistente, selvaggio".

Jacopo ha bisogno di quel rifugio, e ha bisogno di Costantini, delle sue parole, di essere ripreso quando sbaglia, di essere indagato per riuscire a capirsi: nessuno, dai tempi della scuola, gli parlava più come il professore, gli poneva le domande fondamentali. E poi c'è Lucia, la figlia, che nasconde femminilità e vita. Così Jacopo per un'estate intera frequenta quella casa e, all'ombra di un grande albero di mimosa, scrive una tesi che non era riuscito neanche a cominciare. Da lì, troverà il suo destino.

Giovanni Montanaro racconta l'età difficile delle ultime lezioni, in cui si diventa adulti grazie anche ai maestri imprevedibili che la vita ci fa incontrare.

"Mi piaceva, quel che facevo? Ci credevo, nelle cose che dicevo? Volevo diventare un uomo, scegliere le mie battaglie?"

Giovanni Montanaro (Venezia, 1983) è scrittore e avvocato. Ha scritto racconti, testi per il teatro e i romanzi *La croce Honninfjord* (Marsilio, 2007), *Le conseguenze* (Marsilio, 2009), *Tutti i colori del mondo* (Feltrinelli, 2012, premio selezione Campiello), *Tommaso sa le stelle* (Feltrinelli, 2014) e *Guardami negli occhi* (Feltrinelli).

Età consigliata: 14+, Prezzo: 15€, Data d'uscita: aprile 2019

Parole chiave

Romanzo di formazione, insegnamento, scelta del futuro, Venezia nascosta, disabilità



Mauro Novelli, *La finestra di Leopardi*

Parole chiave

Letteratura italiana, avvicinamento all'autore, Italia

Ville eleganti e palazzi nobiliari, ma anche appartamenti dignitosi, umili case contadine, castelli arroccati su una rupe, celle di prigione e persino vagoni ferroviari: l'assortimento dei luoghi abitati dai nostri scrittori e dalle nostre scrittrici ben riflette l'affascinante complessità della cultura italiana. *La finestra di Leopardi* è un viaggio sentimentale, ironico e insieme appassionato, nelle dimore dei grandi autori, quelli che abbiamo conosciuto a scuola: Petrarca, Manzoni, Pavese, Fenoglio, Leopardi, d'Annunzio, Tasso, Carducci, Pascoli, Quasimodo, Pirandello, Deledda, Pasolini e tanti altri ancora. Fra queste mura, su questi tavoli, nella cornice di una finestra, davanti a un focolare oppure dietro le sbarre, sono nate le parole che hanno cementato la nostra identità nazionale. Mauro Novelli, docente all'Università Statale di Milano e vicepresidente di Casa Manzoni, perlustra stanze nelle quali il turbine dell'ispirazione sollevò tempeste, mentre ora si offrono quiete allo sguardo dell'ospite. Questo libro non è il resoconto di un devoto pellegrinaggio, né un saggio accademico o una semplice guida, ma il racconto coinvolgente innescato dal connubio fra ciò che gli autori hanno scritto, ciò che è capitato nei loro ambienti privati e ciò che si vede visitandoli oggi, perché le case possiedono una straordinaria potenzialità narrativa. Una risorsa valorizzata dal ricco inserto fotografico, che consente al lettore di rivivere i luoghi, gli oggetti, i mille dettagli evocati.

Mauro Novelli insegna Letteratura e cultura nell'Italia contemporanea presso l'Università Statale di Milano, dove coordina il Master in Editoria promosso insieme all'Aie e alla Fondazione Mondadori. Vicepresidente del Centro Nazionale Studi Manzoniani, è autore di volumi e saggi di ambito otto-novecentesco. Con Giuseppe Iannaccone ha firmato la nuova antologia Giunti TVP per il biennio delle superiori, *L'emozione della lettura*. Per Feltrinelli ha pubblicato *La finestra di Leopardi. Viaggio nelle case dei grandi scrittori italiani* (2018).

Età consigliata: **14+**, Prezzo: 18€, Data d'uscita: ottobre 2018



Giacomo Papi, *Il censimento dei radical chic*

In un'Italia ribaltata – eppure estremamente familiare –, le complicazioni del pensiero e della parola sono diventate segno di corruzione e malafede, un trucco delle élite per ingannare il popolo, il quale, in mancanza di qualcosa in cui sperare, si dà a scoppi di rabbia e applausi liberatori, insulti via web e bastonate, in un'ininterrotta caccia alle streghe: i clandestini per cominciare, poi i rom, quindi i raccomandati e gli omosessuali. Adesso tocca agli intellettuali.

Il primo a cadere, linciato sul pianerottolo di casa, è il professor Prospero, colpevole di aver citato Spinoza in un talk show, peraltro subito rimbrottato dal conduttore: "Questo è uno show per famiglie, e chi di giorno si spacca la schiena ha il diritto di rilassarsi e di non sentirsi inferiore".

Cogliendo l'occasione dell'omicidio dell'accademico, il ministro degli Interni istituisce il Registro Nazionale degli Intellettuali e dei Radical Chic per censire coloro che "si ostinano a crederci più intelligenti degli altri". La scusa è proteggerli, ma molti non ci cascano e, per non essere schedati, si affrettano a svuotare le librerie e far sparire dagli armadi i prediletti maglioni di cachemire... Intanto Olivia, la figlia del professore, che da anni vive a Londra, rientrando per il funerale, trova un paese incomprensibile. In un crescendo paradossale e grottesco – desolatamente, lucidamente divertentissimo –, Olivia indaga le cause che hanno portato all'assassinio del padre.

Attraverso i suoi occhi, facendo scattare come una tagliola il meccanismo del più affilato straniamento letterario, Giacomo Papi ci costringe a vedere, più che il futuro prossimo, il nostro sobbollente presente. Con spietata intelligenza e irrefrenabili risate.

"Questo libro non contiene parole difficili."

Autorità Garante per la Semplificazione della Lingua Italiana
DL, 17/6, n. 1728

Giacomo Papi è nato a Milano nel 1968. I suoi ultimi romanzi sono *I fratelli Kristmas* e *La compagnia dell'acqua*, pubblicati da Einaudi. Dirige la scuola di scrittura Belleville. Per Feltrinelli ha curato *Il grande libro delle amache* (2017) di Michele Serra.

Età consigliata: **14+**, Prezzo: 13€, Data d'uscita: gennaio 2019

Parole chiave

Cultura, intellettuale, tolleranza/intolleranza, società, politica, giallo, censura



Alessandro Vanoli, *Strade perdute*

In questo secolo dove tutto si è fatto sempre più vicino e immediato, crediamo che il centro del mondo sia quello che vediamo intorno a noi, a portata di smartphone. L'unica dimensione in cui viviamo davvero, quella che conta, è il nostro presente. E così la storia ha cominciato a parlarci sempre meno.

Molto tempo fa, invece, la storia fu parte del mondo e della vita. Chi si inerpicava per sentieri rocciosi, navigava per mare o cavalcava per gli altipiani asiatici, faceva al tempo stesso geografia e storia. Allora, se vogliamo sperare che il passato torni a fare parte della nostra vita, è necessario ricominciare a mettersi in viaggio.

Con le storie di Alessandro Vanoli percorriamo a piedi l'antica via di commercio e di guerra che ha condotto i persiani nel Mediterraneo, a dorso di cammello arriviamo alla Grande muraglia lungo le vie delle spezie, per i sentieri della Francigena incontriamo i viaggiatori che si recarono all'incoronazione di Carlo Magno e infine con il treno prendiamo la rotta transiberiana, mentre intorno la Rivoluzione d'ottobre cambia per sempre la nostra storia. Queste strade perdute sono segnate dai passi di personaggi noti e ignoti, ciascuno capace di farsi portatore di una pietra miliare nella mappa mondiale delle nostre radici. Compongono la rete dei percorsi delle lingue e delle culture che si sono mescolate nei secoli. Così, di ritorno da queste avventure, scopriamo che la nostra storia si sviluppa lungo assi che sconfinano lontanissimo nel tempo e nello spazio. E facciamo esperienza delle nostre radici, che sono antiche, profonde e soprattutto estremamente larghe.

Alessandro Vanoli (Bologna, 1969) ha lavorato come docente e ricercatore in numerose università, tra cui l'Università di Bologna e l'Università Statale di Milano, e ha insegnato arabo presso differenti istituzioni. Organizza festival culturali e progetti didattici. Si occupa prevalentemente di storia mediterranea, di rapporti tra mondo cristiano e mondo musulmano e di presenza islamica nelle Americhe. Tra le sue pubblicazioni: *Quando guidavano le stelle. Viaggio sentimentale nel Mediterraneo* (2015), *Storie di parole arabe* (2016), *Storia del Mediterraneo in 20 oggetti* (con Amedeo Feniello; 2018) e *Inverno* (2018).

Età consigliata: **14+**, Prezzo: 16€, Data d'uscita: giugno 2019

Parole chiave

Storia, geografia, strade, radici, identità, viaggio



Concetto Vecchio, *Cacciateli!*

James Schwarzenbach, cugino della scrittrice Annemarie Schwarzenbach, è un editore colto e raffinato di Zurigo. La sua è una delle famiglie industriali più ricche della Svizzera. A metà degli anni sessanta entra a sorpresa in Parlamento a Berna, unico deputato del partito di estrema destra Nationale Aktion. Come suo primo atto promuove un referendum per espellere dal Paese trecentomila stranieri, perlopiù italiani. È l'inizio di una campagna di odio contro i nostri emigrati che durerà anni, e che sfocerà nel voto del 7 giugno 1970, quando Schwarzenbach, solo contro tutti, perderà la sua sfida solitaria per un pelo. Com'è stato possibile? Cosa ci dice del presente questa storia dimenticata? E come si spiega il successo della propaganda xenofoba, posto che la Svizzera dal 1962 al 1974 ha un tasso di disoccupazione inesistente e sono proprio i nostri lavoratori, richiamati in massa dal boom economico, a proiettare il Paese in un benessere che non ha eguali nel mondo?

Eppure Schwarzenbach, a capo del primo partito anti-stranieri d'Europa, con toni e parole d'ordine che sembrano usciti dall'odierna retorica populista, fa presa su vasti strati della popolazione spaesata dalla modernizzazione, dalle trasformazioni economiche e sociali e dal '68. Fiuta le insicurezze identitarie e le esaspera. "Svizzeri svegliatevi! Prima gli svizzeri!" sono i suoi slogan, mentre gli annunci immobiliari specificano: "Non si affitta a cani e italiani".

In una serrata inchiesta fra racconto e giornalismo, Concetto Vecchio fa rivivere la stagione dell'emigrazione di massa, quando dalle campagne del Meridione e dalle montagne del Nord si andava in cerca di fortuna all'estero. E in un viaggio nella memoria collettiva del nostro Paese, nell'Italia povera del dopoguerra, raccoglie le voci degli emigrati di allora e sottrae all'oblio una storia di ordinario razzismo di cui i nostri connazionali furono vittime.

Concetto Vecchio (1970) è giornalista nella redazione politica di "Repubblica". Vive a Roma. Ha scritto *Vietato obbedire* (2005), un saggio sul '68 alla facoltà di Sociologia di Trento, con cui ha vinto il premio Capalbio e il premio Pannunzio; *Ali di piombo* (2007), sul movimento del '77 e il delitto Casalegno; *Giovani e belli* (2009). Con Feltrinelli ha pubblicato *Giorgiana Masi. Indagine su un mistero italiano* (2017).

Età consigliata: **14+**, Prezzo: 18€, Data d'uscita: maggio 2019

Parole chiave
Migranti, storia, razzismo

CONCETTO VECCHIO *Cacciateli!*

Quando i migranti eravamo noi.



Ruggero Cappuccio, *Paolo Borsellino Essendo Stato*

Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare quello che non ci piace, per poterlo cambiare. Paolo Borsellino

In *Paolo Borsellino Essendo Stato*, Ruggero Cappuccio si concentra sull'ultimo secondo di vita del magistrato palermitano. In questo infuocato residuo di tempo, Borsellino dubita di essere ancora vivo e suppone di essere già morto. Rivive così la sua esistenza dall'angolazione del trapasso raggiungendo una lancinante lucidità: l'amore per la sua terra, per la moglie, la madre, i figli, insieme alla lotta contro la mafia e lo Stato deviato sono sottoposti a un luminoso processo interiore che libera parole di straordinaria energia umana e civile.

La nascita del testo fu accompagnata dall'entusiasmo di Agnese Borsellino, che nel 2004 dichiarò pubblicamente come nelle parole di Cappuccio si concretizzasse la resurrezione spirituale di suo marito. Essendo Stato diventa così una messinscena che da quindici anni attraversa i più prestigiosi teatri italiani. La scrittura di Cappuccio viene richiesta da gruppi di magistrati di Milano, Trieste, Salerno e recitata in numerose letture pubbliche. Nel 2016 Essendo Stato è andato in onda su Rai Uno e Rai Storia in forma di docu-film per l'interpretazione e la regia dello stesso Cappuccio.

Il testo è arricchito dalla deposizione che Borsellino fornì dinanzi al Consiglio superiore della magistratura il 31 luglio 1988. In quell'occasione il giudice era stato convocato con la minaccia di provvedimenti disciplinari per le dichiarazioni pubbliche da lui rilasciate in relazione all'inefficacia dell'azione di contrasto che lo Stato avrebbe dovuto svolgere contro la mafia.

Secretata per ventiquattro anni, l'autorizzazione a rendere pubblica l'audizione viene finalmente concessa su richiesta di Cappuccio: gli italiani potranno così leggere le parole che Borsellino pronunciò in un'atmosfera tesissima, parlando per quattro ore della solitudine del suo lavoro, dell'immobilismo e dell'ostruzionismo che lo accerchiavano.

Ruggero Cappuccio (Torre del Greco, Napoli, 1964) è scrittore, drammaturgo e regista. Come autore di teatro esordisce nel 1993 con *Delirio Marginale* (Premio Idi) e *Il sorriso di San Giovanni* (Premio Ubu novità italiana 1997). Per la collana Classici del teatro Einaudi pubblica *Shakespeare Re di Napoli* (Premio Speciale Drammaturgia Europea 1995), *Edipo a Colono* (2001) e *Le ultime sette parole di Caravaggio* (2012). Per il cinema e la televisione firma le regie di *Lighea*, *Il sorriso dell'ultima notte*, *Rien va* e *Paolo Borsellino Essendo Stato*. È anche pubblicista sulle pagine della cultura del quotidiano "Il Mattino". Con il romanzo *La notte dei due silenzi* (Sellerio, 2007) è finalista al Premio Strega 2008. Per Feltrinelli pubblica *Fuoco su Napoli* (2010; Premio Napoli 2011) e *La prima luce di Neruda* (2016).

Parole chiave
Paolo Borsellino, Mafia, Stato



RUGGERO
CAPPUCCIO
PAOLO
BORSELLINO
ESSENDO
STATO

Wlodek Goldkorn, *L'asino del Messia*

Dopo *Il bambino nella neve*, Wlodek Goldkorn racconta la sua nuova vita in Israele, immerso nelle sue contraddizioni.

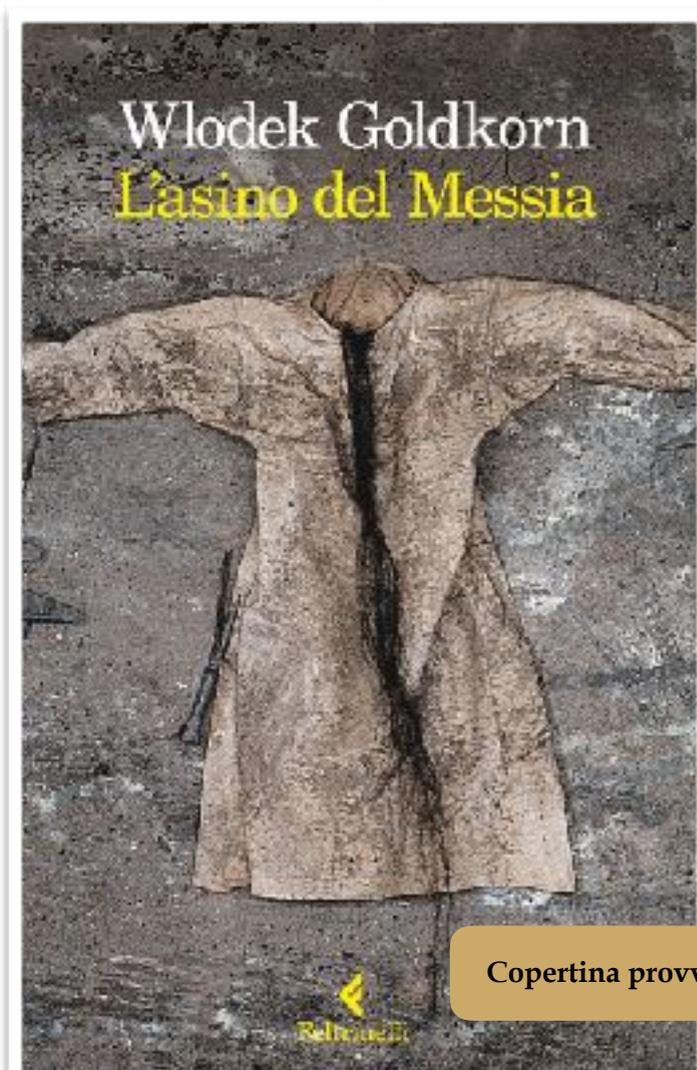
“Guarda, questi sono i luoghi di re David, dei profeti.” Nel 1968 Wlodek Goldkorn è un ragazzo gettato dal cuore dell'Europa in una stradina di Gerusalemme. Con la sua famiglia fugge da Varsavia, dove il suo stato è quello di apolide, di “non cittadino”, in Israele, per trovare una terra in cui poter essere libero. Da un luogo perduto a un luogo da conquistare. “Osservavo mio padre, con le mani saldamente aggrappate alle assi del pick-up. Era di fronte a me. Anche io, come lui, ero posato sulla panchina in modo che tutta la superficie del mio culo vi aderisse per non perdere l'equilibrio e non cadere, lo sguardo rivolto fuori, i miei occhi pieni di curiosità, perché volevo conoscere, imparare a memoria, fare mio, il nuovo paesaggio della Patria.”

A Gerusalemme, Goldkorn sperimenta la curiosità per la sua nuova terra, ma anche l'attrazione per tutto ciò che è arabo. Con un formidabile esercizio della memoria, lo stesso protagonista di *Il bambino nella neve* racconta Israele e Gerusalemme: non solo la città reale, ma anche le altre Gerusalemme, immaginarie e sognate. Riflette sui simboli e le identità, su quella sovrapposizione dei ricordi e dei luoghi che in certi angoli della città ha qualcosa di morboso e di artificiale.

La chiave di questo racconto è la nostalgia del futuro, che mette in moto il bisogno di ricostruire un passato denso di dolore, di contraddizioni, ma anche del desiderio di conoscere e di vivere che appartiene a ogni adolescente intento nella fatica di diventare uomo.

Wlodek Goldkorn è stato per molti anni il responsabile culturale de “L'Espresso”. Ha lasciato la Polonia nel 1968. Vive a Firenze. Ha scritto numerosi saggi sull'ebraismo e sull'Europa centro-orientale. È coautore, con Rudi Assuntino, di *Il guardiano*. *Marek Edelman racconta* (1998; 2016, con Massimo Livi Bacci e Mauro Martini), di *Civiltà dell'Europa Orientale e del Mediterraneo* (2001). Ha scritto *La scelta di Abramo. Identità ebraiche e postmodernità* (2006) e *Il bambino nella neve* (2016).

Parole chiave
Israele, radici, mondo arabo



Copertina provvisoria

Consigli di lettura

Scuola
secondaria

11+

14+

16+

Avi, *La folle guerra dei bottoni*

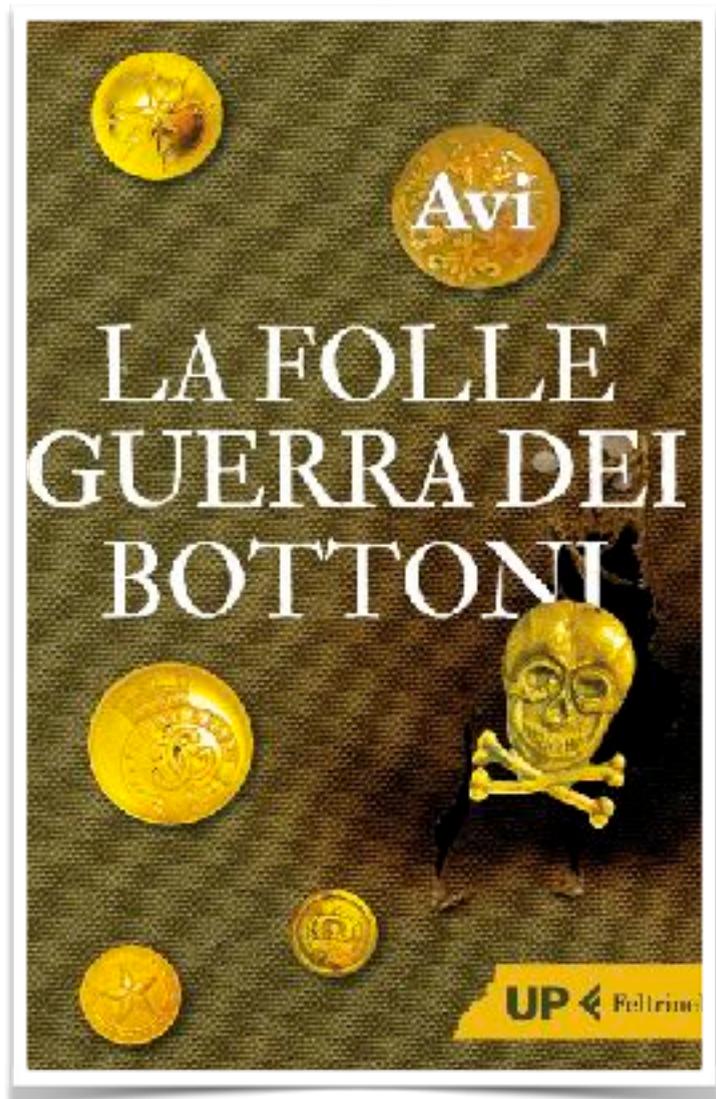
Parole chiave
Guerra, amicizia, avventura

Per quello che Patryk ricorda, nel suo villaggio polacco i soldati russi ci sono sempre stati. Patryk ha dodici anni e vive una vita serena, scandita dalle avventure con la sua banda di amici, fino al giorno in cui i tedeschi sganciano una bomba sulla scuola. La Grande Guerra irrompe così nella vita dei ragazzi.

Nonostante la paura, il gruppo di amici vede l'arrivo dei tedeschi come un'opportunità per rendere più interessante la loro guerra dei bottoni, una sfida a chi riesce a rubare il bottone più speciale dalle divise dei soldati. Ora ai bottoni russi si aggiungono quelli tedeschi. Jurek - che del gruppo di amici è il più povero, senza genitori, affidato a una sorella con cui litiga continuamente - prende la sfida troppo sul serio e convince gli altri a non fermarsi davanti a nulla. Prima c'è il furto dei bottoni dalle divise dei soldati tedeschi ospitati a casa dei ragazzi, poi da un cadavere trovato nel bosco. L'escalation sembra non avere fine, ma Patryk non riesce a tirarsi indietro: ha capito che c'è qualcosa di insano e malato nell'amico e non può permettere che diventi re...

Avi, pseudonimo di **Edward Irving Wortis** è nato a New York nel 1937 ed è uno dei più celebri autori statunitensi per ragazzi. Per i suoi romanzi ha vinto due Boston Globe Horn Book Awards, lo Scott O'Dell Award per il romanzo storico, il Christopher Award, la Newbery Medal e due Newbery Honors. Feltrinelli ha pubblicato *La folle guerra dei bottoni* (2018).

Età consigliata: **12+**, Prezzo: 15€, Data d'uscita Feltrinelli Up: settembre 2019



Frida Nilsson, *La spada di legno*

Parole chiave
Morte, avventura, fantasy

Semilla: da quando la madre è malata, il figlio Sasha la chiama con il suo nome. Una notte, Semilla sparisce dal letto, e quando Sasha corre fuori a cercarla vede una barca che si allontana: riconosce la madre a bordo, insieme a un'altra figura. Capisce che sono diretti verso il regno dei morti e si precipita alla barchetta di famiglia, determinato a riportarla indietro. Approda su un'isola divisa in tre parti e popolata da strane creature, animali in cui sono state riversate le anime dei defunti: Hilde è abitata da maiali, Sparta da cani e Arpiria da aquile. Durante il viaggio verso nord Sasha incontrerà grandi amici ma si farà anche molti nemici, fino ad arrivare a sfidare a duello la Morte in persona.

Dopo *L'isola dei bambini rapiti*, Frida Nilsson ci racconta un'altra avventura in cui un ragazzino dà prova di un coraggio e una determinazione superiori a quelli di qualsiasi adulto, rivelando una maestria non comune nel costruire un mondo e personaggi di fantasia coerenti nella loro struttura e nella loro psicologia.

Frida Nilsson è una delle più importanti scrittrici svedesi per bambini: in Svezia è stata nominata tre volte per l'August Prize e nel 2014 ha vinto il premio Astrid Lindgren. Tradotti in molti paesi d'Europa, i suoi libri sono stati nominati per il Deutsche Jugendliteraturpreis e hanno vinto numerosi premi letterari in Francia. Feltrinelli ha pubblicato: *Mia mamma è un gorilla, e allora?* (2013), *Dante il ratto gigante* (2014) e *L'isola dei bambini rapiti* (2017), vincitore del prestigioso premio Scelte di classe 2018.



Età consigliata: **11+**, Prezzo: 13€, Data d'uscita Feltrinelli Up: gennaio 2019

Vivian Siobhan, *La lista*

Parole chiave

Amicizia, esteriorità, adolescenza

Siamo in una tipica high school americana, dove all'inizio di ogni anno scolastico compare una lista che elenca la ragazza più carina e la più brutta in ognuno dei quattro anni di corso. Il racconto si svolge durante la settimana che separa l'apparizione della famigerata lista, i cui autori sono sconosciuti, dal ballo di inizio anno. Le otto protagoniste dovranno fare i conti con l'improvvisa notorietà, e non saranno solo le "brutte" a sperimentarne gli effetti negativi.

La storia più significativa è proprio quella fra Margo e Jennifer (la brutta di 17 anni, l'unica a essere stata nominata nella lista per quattro anni di fila): mentre all'inizio Margo sembra la più negativa fra le due, alla fine si scopre che Jennifer ha molte cose da nascondere, fra cui quella di essere l'autrice della lista e di averla usata per manipolare le compagne e attirare l'attenzione.

"L'autrice propone un cast variegato di personaggi complessi e una riflessione profonda sulla femminilità, la complicità, le relazioni interpersonali, i disturbi dell'alimentazione e su che cosa significhi essere 'selezionate': dimostrando che la bellezza e la bruttezza non sono solo una questione esteriore."

Vivian Siobhan è nata a New York nel 1979, si è laureata in Belle arti e si è perfezionata in scrittura creativa per ragazzi. Ha lavorato poi come editor per Alloy Entertainment e come sceneggiatrice per Disney Channel. Attualmente insegna Scrittura creativa all'Università di Pittsburgh. *La lista* è già stato pubblicato in Francia, Germania, Spagna, Brasile, Grecia, Turchia.



Copertina
provvisoria

Ulf Stark, *Il paradiso dei matti*

Parole chiave
Famiglia, adolescenza

Il giorno del dodicesimo compleanno dovrebbe essere una giornata allegra e festosa per una ragazzina: le amiche che ti fanno gli auguri, i genitori che ti trattano da principessa, i regali da aprire...

Ma per Simone (leggi Simòn) non è così: la sua stravagante mamma ha infatti deciso di traslocare per andare a vivere con l'uomo di cui è innamorata, un insulso mammalucco.

Come se non bastasse, la nuova casa si trova in periferia e quindi Simone dovrà cambiare scuola e abbandonare i suoi amici.

A peggiorare le cose durante il trasloco la madre si dimentica di far salire in auto il cane, che ora è scomparso.

E siccome non c'è limite al peggio, il primo giorno nella nuova scuola Simone, per un equivoco, viene scambiata per un maschio e creduta un ragazzo da parte di tutti.

Ma inaspettata bussata alla porta la salvezza, nella forma di un vecchio signore in ciabatte, mutandoni e camicia da notte, fuggito dall'ospizio per vivere in modo degno gli ultimi giorni della sua vita con l'adorata nipotina. Che come lui, quando morirà, finirà nel paradiso dei matti, e non in quello dei mammalucchi.

Ulf Stark (Svezia, 1944-2017) è stato uno dei più grandi autori contemporanei per ragazzi. Nel 1993 ha vinto il Premio Astrid Lindgren e nel 1994 il prestigioso *Deutsche Jugendliteraturpreis*. *Il paradiso dei matti* (Feltrinelli Kids, 1999; Feltrinelli Up, 2019) è uno dei suoi capolavori



Età consigliata: **11+**, Prezzo: 13€, Data d'uscita Feltrinelli Up: gennaio 2019

Chiara Gamberale, *Una vita sottile*

C'è un'adolescenza "spensierata e forse banale e forse scontata", e poi c'è la malattia che all'improvviso divora tutto. Alla fine di quello smarrimento, Chiara - la protagonista di questo romanzo, il primo di Chiara Gamberale, che dell'autrice porta il nome e il cognome - sente che per riemergere, per ritrovare il filo dell'identità, non deve insistere a guardare in faccia il buio, ma piuttosto spostare lo sguardo sulle persone che la circondano. Perché non ci esauriamo nel nostro dolore, anzi: forse la nostra vera essenza continua ad agitarsi ai bordi del dolore, che nel caso di Chiara è quello di una terribile forma di anoressia e bulimia, "un dolore lungo e magro, in bianco e nero".

Così, è un Teatro dell'Assurdo quello in cui il lettore entra all'urlo di "bisogna essere intensi", una girandola di sogni, amicizie, paure, buio che fa capolino da una sensibilità spiccata e originalissima. Chiara appare attraverso i legami con gli altri, che sia la scrittura dei diciotto diari riempiti insieme a Cinzia sui banchi di scuola o l'amicizia quasi d'amore con Emiliano, che sia la professoressa Ricca del liceo Socrate oppure il cane Jonathan, a cui "importa solo che io sia e ci sia". Gli anni dell'adolescenza scorrono attraverso una scrittura che, com'è stato immediatamente notato dai recensori, "è ariosa, delicata, penetrante, toccata dalla grazia della leggerezza", ma nello stesso tempo rivela in controluce tutta la sofferenza, la fatica di vivere che riempie ogni storia di senso e di gratitudine.

Chiara Gamberale esordisce a vent'anni con un romanzo accolto con entusiasmo da pubblico e critica, dove già molto si scopre dei libri che l'autrice darà successivamente alla luce: il continuo rimando all'autobiografismo - "attingo a piene mani dal circostante" -, la scrittura viva, duttile nel mescolare alto e basso, la capacità di creare un dialogo espressivo e duraturo con i lettori. Lettori che in fondo al libro prendono la parola, offrendo una ricca testimonianza di quanto queste pagine li abbiano aiutati a vivere.

Chiara Gamberale è nata nel 1977 a Roma, dove vive. Con Feltrinelli ha pubblicato *Per dieci minuti* (2013), *Adesso* (2015), *L'isola dell'abbandono* (2019), le nuove edizioni de *La zona cieca* (premio Campiello Giuria dei letterati 2008) e dell'opera d'esordio *Una vita sottile*. Ha scritto inoltre, fra gli altri, *Le luci nelle case degli altri* (2010) e *Qualcosa* (2017). I suoi libri sono tradotti in sedici paesi. È autrice e conduttrice di programmi televisivi e radiofonici. Collabora con diverse testate giornalistiche.

Parole chiave
Amicizia, identità, anoressia



Massimo Recalcati, *A libro aperto*

Parole chiave

Letteratura, amore, vita

Qual è il segreto che custodisce un libro? Quali sono i libri che non abbiamo dimenticato e perché? Come può un libro essere un incontro? Cosa significa leggere un libro? In che modo l'inconscio può aprire un libro?

Tutti questi interrogativi tracciano le vie lungo le quali Massimo Recalcati ci accompagna verso una nuova teoria della lettura con il racconto suggestivo dei libri che hanno segnato la sua formazione umana e intellettuale, dall'Odissea agli Scritti di Lacan. Ne scaturisce un'opera davvero unica: teorica e intima insieme, un intenso spaccato autobiografico di cosa può significare per una vita l'esperienza della lettura, un grande e appassionato elogio del libro in un'epoca che vorrebbe decretarne la morte.

“I libri sono tagli nel corso delle nostre vite.
Ogni incontro d'amore ha la natura traumatica del taglio.
L'incontro con un libro è un incontro d'amore.”

Massimo Recalcati, psicoanalista tra i più noti in Italia, dirige l'Irpa (Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata) e nel 2003 ha fondato Jonas Onlus (Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi). Scrive per “la Repubblica” e insegna Psicopatologia del comportamento alimentare presso l'Università di Pavia e Psicoanalisi e scienze umane presso l'Università di Verona. Ha pubblicato numerosi libri, tradotti in diverse lingue, tra cui: *Ritratti del desiderio* (2012), *Jacques Lacan. Desiderio, godimento e soggettivazione* (2012), *Non è più come prima* (2014), *L'ora di lezione* (2014) e *Contro il sacrificio* (2017). Con Feltrinelli ha pubblicato: *Il complesso di Telemaco* (2013), *Le mani della madre* (2015), *Il mistero delle cose* (2016), *Il segreto del figlio* (2017), *A libro aperto* (2018) e *Mantieni il bacio. Lezioni brevi sull'amore* (2019).

Età consigliata: **14+**, Prezzo: 16€, Data d'uscita Feltrinelli: novembre 2018



Aboubakar Soumahoro, *Umanità in rivolta*

Parole chiave
Lavoro, diritti, stranieri

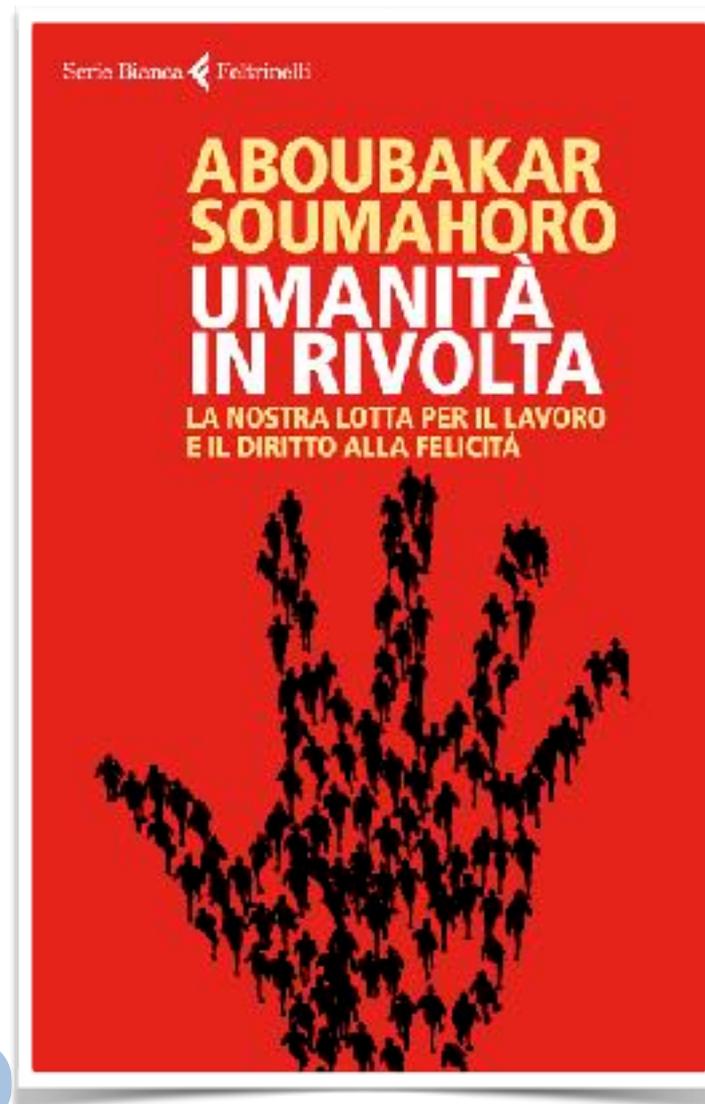
Sapete cosa non deve mai fare un pugile? Non deve mai abbassare la guardia. E, più importante ancora, non deve farsi mettere all'angolo. Nel momento in cui sei all'angolo, puoi nascondere la faccia tra i guantoni o provare a schivare, ma prendi così tanti colpi che in pochi secondi finisci al tappeto.

Aboubakar Soumahoro difende i diritti dei lavoratori. Arrivato in Italia dalla Costa d'Avorio più di vent'anni fa, ha conosciuto da vicino le insidie di un tessuto civile sempre più logoro e incapace di garantire i diritti minimi di ogni essere umano. Il suo è un avvertimento: siamo davvero sicuri che l'angolo del ring sia riservato ai migranti?

Forse dietro "i mestieri che gli italiani non vogliono più fare" si nasconde il degrado delle condizioni generali di lavoro, che chi arriva in Italia sprovvisto di tutele e di diritti è costretto ad accettare per sopravvivere. È così che si spiega il gran ritorno della retorica del "prima gli italiani" e della "razza": uno stratagemma per abbassare il costo del lavoro e per ridurre drasticamente la distanza tra dignità e sfruttamento.

Questo manifesto riempie un vuoto del dibattito politico italiano, perché dice in modo forte e chiaro che per non rinunciare al diritto alla felicità il nostro paradigma economico deve cambiare. Una nuova solidarietà deve nascere, così ha scritto Albert Camus, dalla rivolta di chi dice no a una condizione inumana di schiavitù. Aboubakar Soumahoro sa cosa significa essere privati di un diritto e per questo sa anche cosa significa lottare per conquistarlo. "Possiamo essere poveri, sfruttati e precari, ma non importa: usciremo dall'angolo."

Aboubakar Soumahoro, italo-ivoriano di trentotto anni, è laureato in Sociologia. Oggi è attivista sindacale e sociale impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori e degli esclusi. Questo è il suo primo libro.



Enrico Deaglio, *La ferita del secolo scorso*

Pinelli è stato assolto, da Napolitano, nel 2009. Quarant'anni dopo. Calabresi è considerato un martire cattolico e ha in corso un processo di beatificazione. Il giudice Salvini, che ha scoperto i veri autori della bomba, accusa la magistratura milanese di aver taciuto colpevolmente per decenni. Due militanti anarchici scoprono dopo quarantacinque anni che quella notte, in questura, tutti hanno mentito. E l'orribile segreto è che furono tutti pedine di un grande gioco dei servizi segreti. I famosi, sconosciuti, "Affari Riservati".

Questo è un viaggio nella memoria, che ha l'andamento di un giallo. La Banca che non c'è più ma conserva l'insegna, le due lapidi per Pinelli, una vicina all'altra, e la loro storia, il palazzo di giustizia dell'era spagnolesca in cui si processarono gli anarchici per l'attentato al Teatro Diana, l'incredibile percorso di appena cento metri che Valpreda avrebbe percorso in taxi.

Sono passati cinquant'anni, ma ci sono domande che ancora non hanno una risposta. Perché, per esempio, venne scelta la Banca nazionale dell'agricoltura? L'anno più tetro della storia italiana continua a essere pieno di misteri irrisolti. Tra le bombe e i depistaggi scopriamo la vera storia del tassista Rolandi e della sua accusa a Valpreda, conosciamo il gruppo di assistenti della Cattolica che per primi cominciarono a dubitare del suicidio di Pinelli, incontriamo Guido Lorenzon, un professore di francese di Maserada sul Piave che risolse il caso già lunedì 15 dicembre e lo comunicò alla giustizia. In quell'anno la musica e l'arte, con la *Guernica* di Enrico Baj, cambiarono Milano.

Enrico Deaglio è nato a Torino nel 1947. Ha lavorato come giornalista della carta stampata e della televisione. Tra i suoi numerosi libri, il più longevo è *La banalità del bene - Storia di Giorgio Perlasca* (Feltrinelli). Ricordiamo inoltre: *Patria 1978-2008* (il Saggiatore) e *Patria 1967-1977* (Feltrinelli). Gli ultimi suoi lavori sono stati *Il vile agguato* (Feltrinelli), sull'assassinio di Paolo Borsellino, *Storia vera e terribile tra Sicilia e America* (Sellerio), su un caso di razzismo all'alba del Novecento, e *La zia Irene e l'anarchico Tresca* (Sellerio).

Età consigliata: **16+**, Prezzo: 18€, Data d'uscita: settembre 2019

Parole chiave
Anniversario Piazza Fontana



Copertina
provvisoria

Cristiano Galbiati, *Le entità oscure*

La sorpresa viene da lontano. Molto, molto lontano. Dalle sorgenti delle galassie, dalle fucine delle stelle, fonti di un'energia inesausta. Là dove abbiamo cominciato a guardare e ormai non possiamo più smettere.

La materia e l'energia oscura sono il grande rompicapo della fisica del XXI secolo. E finché rimarranno un enigma, dell'Universo conosceremo solo una piccolissima porzione e nulla sapremo della sua origine e del suo inevitabile destino. Perciò in questa ricerca si misurano, in una serrata competizione, schiere di fisici, astrofisici e cosmologi, professionisti e dilettanti, sperimentali e teorici, scienziati e filosofi. Tutti spinti dall'inarrestabile ambizione di contribuire a un passo decisivo nello sviluppo della conoscenza. Che scuoterà dalle sue fondamenta non solo la scienza, ma l'idea stessa che abbiamo dell'uomo e del suo posto nel cosmo.

Cristiano Galbiati coordina l'esperimento DarkSide nei Laboratori del Gran Sasso. È uno dei protagonisti di questa ricerca e sa che la materia e l'energia oscura sono i segreti più misteriosi e affascinanti della natura. Gelosamente custoditi e ancora da decifrare. Ma che mandano segnali inequivocabili, lasciando sempre nuove tracce della loro esistenza: "Una serie di osservazioni ha lacerato il tenue velo che copriva l'infinito. Da questi strappi discontinui e irregolari fa la sua comparsa - rapida, sfuggente, momentanea e subito rimpianta - un mondo inaspettato. Talmente inatteso che desta tanta confusione quanta meraviglia". In questo mondo misterioso si cela il segreto, che queste pagine attraversano in un viaggio senza ritorno, alla scoperta dell'Universo per come lo conosciamo e per come potremmo scoprire che non è mai stato.

"La comprensione della materia e dell'energia oscura fisserà nuove Colonne d'Ercole per i secoli a venire. Qui si fa la storia della scienza. E anche quella dell'umanità e della sua percezione di sé."

Cristiano Galbiati è professore di Fisica a Princeton e di Astrofisica delle particelle al Gran Sasso Science Institute dell'Aquila. Coordina l'esperimento internazionale DarkSide sulla ricerca di materia oscura nei laboratori del Gran Sasso. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Feltrinelli ha pubblicato *Le entità oscure. Viaggio ai limiti dell'Universo* (2018).

Parole chiave

Scienza, Fisica



Siegmund Ginzberg, *Sindrome 1933*

Una campagna elettorale permanente, un partito che non è di destra né di sinistra ma “del popolo”, un improbabile contratto di governo, la voce grossa che mette a tacere i giornali, l’odio che penetra nel discorso pubblico, le accuse ai tecnici infidi, il debito, la gestione demagogica e irresponsabile delle finanze. Sono le analogie che minacciano il presente e rischiano di farlo somigliare pericolosamente a un passato che credevamo di esserci lasciati alle spalle.

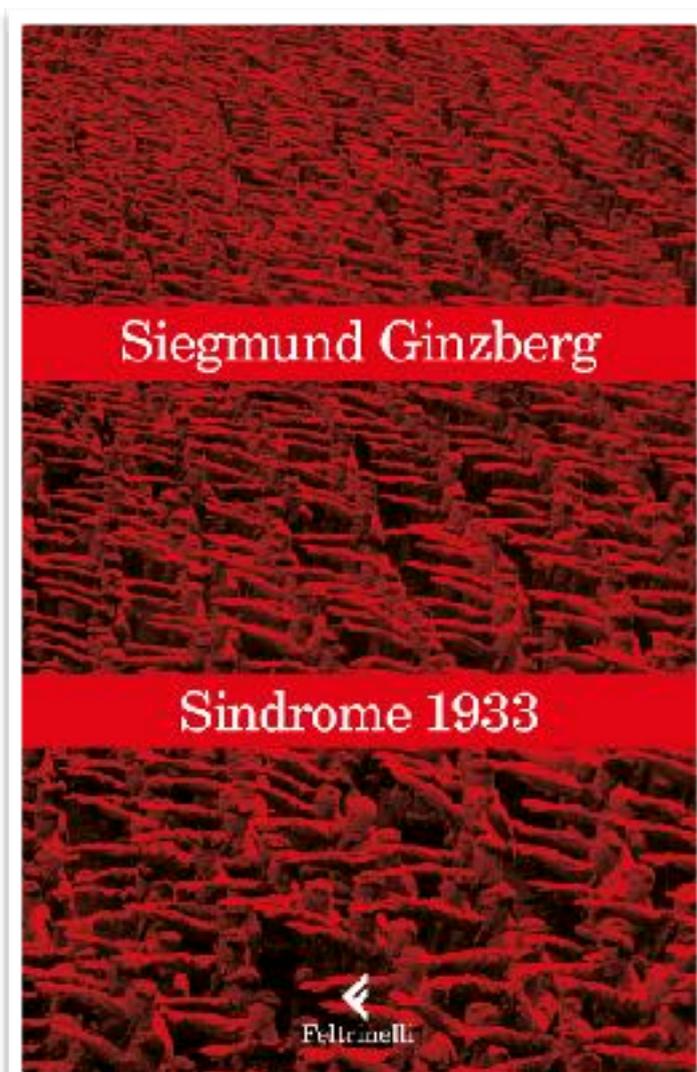
Quando Hitler nel 1933 divenne cancelliere del Reich, i cittadini tedeschi cominciarono a seguire incantati il pifferaio che li portava nel burrone. La cosa più strana, ma niente affatto inspiegabile, è che avrebbero continuato a credere religiosamente in lui anche dopo esservi precipitati dentro.

“I nazisti,” scrive Ginzberg, “non erano bravi solo in fatto di propaganda. Toccavano tasti cui la gente era sensibile, blandivano interessi reali e diffusi (non solo gli interessi del grande capitale, come voleva la vulgata). A elargizioni concrete corrispondeva consenso reale, crescente e formidabile. La cosa che più impressiona è come siano riusciti a trovare consenso anche sui comportamenti più atroci e disumani del regime.”

Le analogie possono portare fuori strada. Eppure non possiamo farne a meno. La mente umana funziona per analogie e fa di esse un potentissimo strumento per capire e distinguere, per non cadere nella trappola mortale del fare di ogni erba un fascio.

Siegmund Ginzberg è nato a Istanbul nel 1948 in una famiglia ebrea giunta a Milano negli anni Cinquanta. I nonni furono sudditi dell’impero ottomano. Dopo gli studi in filosofia ha intrapreso l’attività giornalistica ed è stato una delle storiche firme de “l’Unità”, quotidiano per cui ha lavorato a lungo come inviato in Cina, India, Giappone, Corea del Nord e del Sud, oltre che a New York, Washington e Parigi. Oltre alla selezione di scritti *Sfogliature* (2006), ha pubblicato *Risse da stadio nella Bisanzio di Giustiniano* (2008), e il romanzo familiare *Spie e zie* (2015).

Parole chiave
Storia, analogie, Hitler



Guido Tonelli, *Il grande racconto delle origini*

Forse avevano davvero ragione i Greci. Che in principio era il Chaos. Le molte osservazioni della fisica moderna sembrerebbero confermare che l'origine dell'universo materiale si nasconde nell'ipotesi più semplice. Che tutto, cioè, abbia avuto inizio da una minuscola fluttuazione quantistica del vuoto.

Cos'è successo nei primi istanti di vita dell'universo? Davvero la scienza del Ventunesimo secolo fa ritornare d'attualità il racconto di Esiodo, che racchiude l'origine del tutto in un verso splendido e fulminante: "All'inizio e per primo venne a essere il Chaos"? E oggi l'universo è il sistema organizzato e affidabile che ci appare o è dominato ancora dal disordine?

Per rispondere, ogni giorno schiere di uomini e donne esplorano gli angoli più reconditi della materia, usano i grandi telescopi o i potenti acceleratori di particelle per ricostruire in dettaglio i sottili meccanismi attraverso i quali la meraviglia che ci circonda ha acquistato caratteristiche che ci sono così familiari, per cercare di capire quella strana singolarità che ha dato origine all'universo e raccogliere indizi sulla sua fine.

Dunque possiamo dirci che gli acceleratori di particelle oggi, come il racconto dei Greci ieri, stanno cercando di rispondere alla più antica fra tutte le domande? E allora si vede come costruire una cosmogonia non sia più affare per specialisti e il mito e la scienza abbiano in fondo la stessa funzione: permettere all'essere umano di trovare il proprio posto nell'universo, perché "nessuna civiltà, grande o piccola che sia, può reggersi senza il grande racconto delle origini".

Guido Tonelli, fisico al Cern di Ginevra e professore all'Università di Pisa, è uno dei padri della scoperta del bosone di Higgs. Ha ricevuto il premio internazionale Fundamental Physics Prize (2013), il premio Enrico Fermi della Società italiana di fisica (2013) e la Medaglia d'onore del presidente della Repubblica (2014), che lo ha definito "l'ultimo esempio di una tradizione di eccellenza che è cominciata con Galileo Galilei per passare attraverso scienziati come Enrico Fermi, Bruno Pontecorvo e Carlo Rubbia". Ha pubblicato *La nascita imperfetta delle cose. La grande corsa alla particella di Dio e la nuova fisica che cambierà il mondo* (Rizzoli, 2016; vincitore del premio Galileo) e *Cercare mondi. Esplorazioni avventurose ai confini dell'universo* (Rizzoli, 2017).

Età consigliata: **16+**, Prezzo: 17€, Data d'uscita Feltrinelli: maggio 2019

Parole chiave
Scienza, origine del mondo



Tara Westover, *L'educazione*

L'intensa e appassionante storia di come l'educazione abbia dato a una ragazza la possibilità di diventare una persona diversa.

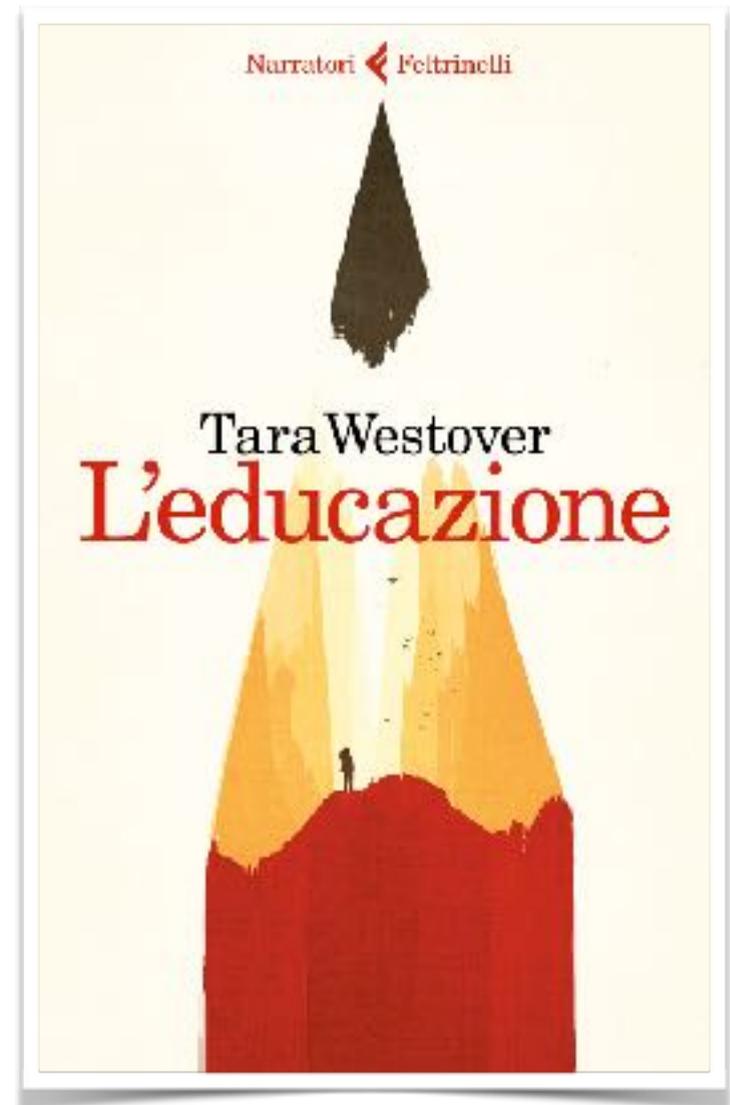
Tara, la sorella Audrey e i fratelli Luke e Richard sono nati in una singolare famiglia mormona delle montagne dell'Idaho. Non sono stati registrati all'anagrafe, non sono mai andati a scuola, non sono mai stati visitati da un dottore. Sono cresciuti senza libri, senza sapere cosa succede nel mondo o cosa sia il passato. Fin da piccolissimi hanno aiutato i genitori nei loro lavori: in estate stufare le erbe per la madre ostetrica e guaritrice, in inverno lavorare nella discarica del padre, per recuperare metalli. Fino a diciassette anni Tara non aveva idea di cosa fosse l'Olocausto o l'attacco alle Torri gemelle. Con la sua famiglia si preparava alla sicura fine del mondo, accumulando lattine di pesche sciroppate e dormendo con uno zaino d'emergenza sempre a portata di mano. Il clima in casa era spesso pesante. Il padre è un uomo dostoevskiano, carismatico quanto folle e incosciente, fino a diventare pericoloso. Il fratello maggiore Shawn è chiaramente disturbato e diventa violento con le sorelle. La madre cerca di difenderle, ma rimane fedele alle sue credenze e alla sottomissione femminile prescritta.

Poi Tara fa una scoperta: l'educazione. La possibilità di emanciparsi, di vivere una vita diversa, di diventare una persona diversa. Una rivelazione.

Il racconto di una lotta per l'autoinvenzione. Una storia di feroci legami famigliari e del dolore nel reciderli. Tara Westover dimostra una capacità di introspezione che distingue i grandi scrittori, creando una storia universale di formazione che mira al cuore di ciò che l'educazione ha da offrire: la prospettiva di vedere la propria vita con occhi nuovi e la volontà di cambiarla.

Tara Westover è nata in Idaho nel 1986. Dopo una laurea alla Brigham Young University, ha vinto una borsa di studio a Cambridge, dove ha conseguito un dottorato di ricerca in storia. Feltrinelli ha pubblicato *L'educazione* (2018), il suo primo libro.

Parole chiave
Ricerca di sé, educazione, emancipazione



Età consigliata: 16+, Prezzo: 18€, Data d'uscita Feltrinelli: maggio 2018